

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Gli statali rivendicano immediati aumenti di stipendio

I sindacati unitari invitano la CISL e l'UIL ad un'azione comune
Sciopero a rovescio a Sezze - Manifestazioni contadine in Puglia

I rappresentanti della Federazione e dei Sindacati nazionali dei pubblici dipendenti, aderenti alla CGIL, si sono riuniti in una conferenza concordando una serie di richieste da presentare al governo con carattere di urgenza data la forte pressione di tutte le categorie e il grave scottamento dei lavoratori dello Stato per il costante peggioramento delle loro condizioni di vita.

Le Federazioni e i Sindacati nazionali del pubblico impiego, statali, e i Sindacati nazionali hanno deciso un immediato miglioramento retributivo che tenga conto dei bisogni essenziali di vita dei lavoratori statali e dei rispettivi famiglie e responsabilità, nonché la rinuncia in funzione della scala mobile e la sua estensione ai pensionati, apporlando al congegno le modifiche necessarie in modo che essa sia applicabile alle effettive variazioni del costo della vita.

Le Federazioni e i Sindacati nazionali degli statali hanno inoltre deliberato di difendere le libertà sindacali minacciate dai progetti di legge, tenuti in corso dalla stampa, tendenti ad annullare il diritto di sciopero per i pubblici dipendenti. Prima di presentare le suddette richieste agli organi governativi le Federazioni e i Sindacati nazionali e i Sindacati CGIL hanno inviato una lettera alle altre organizzazioni dei pubblici dipendenti (CSIL, UIL, eccetera) allo scopo di concordare una comune impostazione delle richieste e le modalità della azione sindacale che potesse rendersi necessaria per il miglioramento delle condizioni economiche degli statali e per difendere in modo unitario il diritto di sciopero e le libertà sindacali sancite dalla Costituzione.

Delle richieste generali degli statali fanno parte anche le rivendicazioni avanzate dagli alti funzionari del gruppo A. Proprio in merito all'approvazione all'ultimo momento lo sciopero di due ore degli alti funzionari che dove, a aver luogo stamane a Roma è stato sospeso in seguito alla promessa che il Governo riceveva dalla loro delegazione. La notizia ha suscitato una certa sorpresa negli ambienti sindacali i quali tuttavia ritengono che gli alti funzionari non abbiano mai rinunciato alla loro delegazione. La notizia ha suscitato una certa sorpresa negli ambienti sindacali i quali tuttavia ritengono che gli alti funzionari non abbiano mai rinunciato alla loro delegazione.

Un'altra importante categoria in agitazione è quella dei medici con gli istituti multistatalistici di assistenza pubblica. Il loro sciopero a Roma il Congresso straordinario del sindacato medici il quale ha deciso di demandare al Comitato centrale i poteri per fissare le condizioni di lavoro e la situazione, e nel caso per dichiarare la cessazione dello stato di agitazione.

IL P.C.I. SI RAFFORZA IN RISPOSTA AI RINNEGATI
Centinaia di nuovi iscritti dall'Abruzzo alla Calabria

Secca smentita alle calunnie dei fogli gialli su pretese defezioni a S. Giovanni Valdarno

Anche ieri non giunte, da ogni parte d'Italia, notizie di nuove defezioni. Nel frattempo ancora una opera in risposta al tradimento di Cuccchi e Magnani, 72 nuovi compagni sono entrati a far parte della Sezione di Roseto in Abruzzo. A S. Giovanni Valdarno sono entrati a far parte del nostro Partito ben 114 nuove compagne le quali hanno portato il totale delle nuove iscritte della Provincia di Chieti, dove finora sono 60 i nuovi reclutati, i compagni collettori della cellula dell'Incoronata hanno in pochi giorni reclutato ben 100 nuovi iscritti. In base all'art. 18 della legge, i compagni della Sezione di Chieti la quale ha visto accrescersi la sua forza di ben 19 iscritti, anche in pochi giorni.

Villa Santa-Maria, il compagno Walter Martignani, di Reggio Emilia, sta realizzando l'impegno da lui preso in occasione del terzo Congresso provinciale comunista di Chieti, recitando da solo 29 iscritti al Partito.

In provincia di Caserta si è costituita una sezione del P.C.I. nell'impianto centro di Teano; essa è costituita dalle nuove sezioni di Alviagnano, Galluccio, San Castese di Sessa, San Gregorio, Gioia e Pietramelara.

Nel paese Ceramide e Pellerina in provincia di Reggio Calabria si sono avuti 20 nuovi iscritti. Sempre in provincia di Reggio Calabria la Sezione di Roseto ha annunciato ben 109 nuovi iscritti.

Si susseguono anche le smentite alle calunnie e alle false notizie messe in circolazione dalla stampa gialla.

Un proposito di una notizia apparsa sul « Mattino » di domenica 18 febbraio — ripresa poi da alcuni fogli gialli governativi — l'ufficio di direzione della Federazione di Arezzo ha inviato la seguente lettera al signor Cristiano Ridomi, direttore de « Il Mattino »: « Signor direttore, il quotidiano di Arezzo ha pubblicato, in data 18 febbraio 1951 un articolo dal titolo: « Primo episodio in Toscana di secessione dal Partito comunista ». Il testo riportato è infondato e non corrisponde alla realtà. La Federazione di Arezzo, dopo la prima notizia sulle dimissioni dei due deputati emiliani — sono avvenute vivaci discussioni degenerate poi, durante un'assemblea, in un violento pugilato » e che a San Giovanni si è

ne purché sia raggiunto l'accordo sui punti essenziali.

Come è noto la CGIL ha espresso la propria solidarietà con i medici invitandoli a non spingere la litigazione al punto di non prestare più l'assistenza medica al lavoro. Il ministro Marazza si è impegnato da parte sua a convocare prossimamente le parti.

Nelle campagne del Lazio e della Puglia sono in corso due grandi iniziative delle forze democratiche e popolari: si tratta di una inchiesta per la rinascita dell'Agro Pontino nel Lazio, e di una inchiesta per la rinascita dell'Agro Polesine nel Lazio, e di una richiesta per la determinazione delle zone di applicazione della legge strategica di opere pubbliche, che nelle provincie di Bari e Foggia in Puglia.

E' significativo che dall'inchiesta per la rinascita dell'Agro Polesine sia già scaturita la volontà dei lavoratori di un Comune di scendere subito in lotta. Cosi oltre duecento disoccupati di Sezze hanno iniziato lo sciopero per il versamento per la costruzione di strade, appoggiati da larghissimi strati della popolazione. L'inchiesta in più larga consultazione di contadini, operai, commercianti, artigiani, professionisti — di individuare con precisione i problemi e creare la cui soluzione è necessaria per la rinascita dell'Agro. Si tratta di irrigazione e trasformazioni delle terre, di costruzione di strade e canali e case e scuole, ecc.

Anche nelle provincie di Bari e Foggia, attraverso l'inchiesta per l'individuazione delle zone di applicazione della legge strategica e per l'effettuazione di urgenti e necessarie opere pubbliche, le forze democratiche e popolari stanno compiendo in questi giorni un grande passo avanti per la formulazione di una politica capace di strappare assistenza a più diversi strati sociali. Folte assemblee popolari si sono tenute a Miravalle, Corato e Barletta mentre i collettivi di lavoro si riunivano a Carbone, Bisceglie, Molfetta e Trani nella provincia di Bari. Nel Vuglieno si vanno già costituendo i Comitati della terra e della rinascita, che si chiamano alla rinascita delle terre incolte e incoltivabili. A Manfredonia già 3500 ettari di terre sono stati reventati ed altre migliaia a San Severo e in altri comuni.

DOPO I SOPRUSI GOVERNATIVI CONTRO CAMPIOLI E DOZZA
Duecento sindacati emiliani decidono vaste azioni in difesa delle libertà

Il Convegno di Bologna - Comizio di Turchi e Cacciatore a Palazzo d'Accursio

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
BOLOGNA, 19. — Tutta l'Emilia ha reagito oggi con due grandiose manifestazioni di solidarietà agli arbitri e ai soprusi del governo che si sono manifestati con la denuncia dell'autorità giudiziaria del compagno On. Dozza, sindaco di Bologna, e del compagno On. Dozza, sindaco di Bologna, e del compagno On. Dozza, sindaco di Bologna.

All'invito rivolto dalla C. d. L. di Bologna e dall'Associazione dei Comuni democratici di indire una grande assise nel capoluogo dell'Emilia, hanno risposto con slancio e entusiasmo tutti i comitati democratici, i parlamentari gli organismi sindacali, enti e associazioni che vedono nei soprusi governativi la rinascita dei principi democratici e la rinascita della democrazia.

Non v'è dubbio che il proseguimento, che lo scopo del governo è di condurre un'azione con la quale si pretende di trasformare i Sindacati rappresentanti del popolo in un ufficio a servizio del governo. Noi denunciando al Paese — attraverso l'oratore — le pretese governative e dichiariamo che contro questi arbitri condurremo una lotta senza quartiere per l'indipendenza della legge e della costituzione. Ha in seguito letto l'adesione dell'on. Arata (del P.S.U.), del Sindaco di Riccione e dell'Associazione Combattenti e Reduci di Bologna.

Il Senatore Fortunati che ha preso la parola ha svolto la sua ampia e documentata relazione piena di riferimenti atti a comprovare lo scio sciopero e provocatorio del governo D. C.

Fortunati ha concluso proponendo una petizione cittadina che comprenda la netta reazione popolare alle intimidazioni governative.

Alla discussione hanno partecipato fra gli altri Dozza, Botteri di Parma, Mancinelli per il PSI, il Sindaco di Fidenza e l'on. Cacciatore.

Alla fine è stato approvato all'unanimità un o. d. g. che suona come un severo monito per il governo e che rivela come la gente emiliana e quella dei tremila Comuni democratici italiani non sia ulteriormente disposta a sopportare le angosce DC.

L'ordine del giorno, dopo aver riaffermato la solidarietà agli amministratori democratici che sono stati oggetto di persecuzioni e di soprusi, annuncia la decisione di convocare in tutto il paese un convegno, organizzato dalibito che investe del grave problema tuttora in discussione pubblica, tutti gli organismi democratici, tutte le Associazioni di categoria, in particolare i parlamentari si impegnano nell'o. d. g. a presentare una apposita mozione nei due rami del Parlamento e i dirigenti sindacali a riunire subito nelle provincie i Consigli generali delle Leghe, mentre i responsabili delle Associazioni dei Comuni si impegnano a convocare convegni di amministratori per esaminare le forme più adatte per esprimere la protesta popolare e per imporre la libertà dei Comuni e la libertà di sciopero, gravemente intaccata dal potere esecutivo centrale venendo rispettate e tutelate.

Al termine del convegno, nella sala Farnes di Palazzo d'Accursio, si è svolta una grandiosa manifestazione popolare alla quale hanno preso parte decine di migliaia di cittadini che hanno ascoltato la parola degli on. Turchi e Cacciatore, e il successivo nell'atrio del Palazzo Comunale e nella piazza.

LORENZO MARINSE
Una ragazza rinvenuta con un pugnale nel cuore

COSENZA, 19. — Un tragico episodio si è verificato nella cittadina di Altavilla. In casa del contadino Cosimo Fiore, ove si festeggiava il fidanzamento di una sua figliuola, Rosa, con un giovane del luogo. Mentre la festa era nel pieno suo svolgimento, la giovane fidanzata è scomparsa. Un indagine ha accertato che la ragazza era stata tratta di una indiosposizione passeggera, continuavano a divertirsi, senza dar peso alla cosa. Ma i pilardi, impensieriti dalla sua prolungata assenza, alcuni degli invitati, cercarono di trovare la ragazza e la portarono all'altare. Un macabro spettacolo si presentava al loro occhi. Rosa Fiore giaceva in terra morta, colpita al cuore da un pugnale. I carabinieri, informati, cercarono di togliere il pugnale, che venne tolto con un coltello. Sembrava si tratti di suicidio.

PRESENTATO DA TIRESA NOCE, NENNI E VENEGONI
Un progetto delle sinistre per le lavoratrici madri

Il disegno prevede la facoltà di astenersi dal lavoro per 4 mesi dopo i 2 mesi obbligatori

ORGANIZZATE DALL' ASS. ITALIA URSS 105 conferenze popolari sulla politica sovietica

Nel mese di febbraio e marzo l'Associazione Italia-Urss organizza in tutto il paese una campagna sulla politica di pace della URSS in risposta alle calunnie antisovietiche. Sono previste e organizzate 105 conferenze e dibattiti da tenersi nelle principali città italiane. Oltre a questi manifestati, contrari ad ogni provincia sarà un piano di conferenze periferiche in maniera che questa campagna di chiarificazione abbia una larga ricopertura e tocchi strati larghi della popolazione italiana.

Alla base di questo ampio dibattito sulla politica estera dell'Unione Sovietica e sugli interessi nazionali italiani sarà posta la popolarizzazione delle recenti interviste di Stalin alla « Pravda ». L'Associazione Italia-Urss richiama l'attenzione di tutti gli italiani sull'affermazione di Stalin secondo la quale la guerra — per lo meno al momento attuale — non può considerarsi inevitabile, ma può diventare inevitabile se i provocatori di guerra riusciranno ad avviluppare in una rete di menzogne i popoli e ad ingannarli e a coinvolgerli in una guerra. Per cui una campagna continuativa e larga contro le calunnie antisovietiche e di popolarizzazione della politica di pace dell'URSS deve essere considerata una democrazia italiana.

Nelle 105 manifestazioni parleranno più di 80 delegati che hanno visitato l'Unione Sovietica e noi facciamo appello a tutte le organizzazioni democratiche perché a queste manifestazioni centrali facciano seguito molte centinaia di manifestazioni periferiche in tutte le provincie e in tutti gli angoli d'Italia.

Diamo qui l'elenco di una prima serie di manifestazioni stabilite per il mese di febbraio e per la prima quindicina di marzo: il 25 febbraio avranno luogo conferenze: a Torino, interverrà il sen. Banti, ad Ancona, Silvestri; a La Spezia, dott. Fiorentino; a Roma, on. Negri; a Padova, dott. Mazion; il 4 marzo: a Verona, sen. Ravagnani; a Venezia, dott. Fiorentino; a Genova, Vercelli; a Savona, on. Pessi; a Novara, sen. Roveda; a Trino Vercellese, Caccia; a Ivrea, D'Amico; ad Asil, sen. Rita Montagnana; a Mantova, sen. Montanari; a Como, sen. Canzio; a Reggio Emilia, on. Chini Coccioni; a Ferrara, sen. Milillo. Il 25 marzo: a Roma, Bigliorelli.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
AVEZZANO, 19. — Esultante con la lotta — hanno ripetuto in anno fa, nel febbraio del 1950 legati — sarà possibile impedire al governo e a Torlonia di prolungare all'infinito l'equivoce e la incertezza. Braccianti, operai, contadini, tutti hanno portato al Congresso la voce delle popolazioni proletarie. Né si è dimenticato, infine, di rievocare la necessità di non sottovalutare i problemi delle altre zone, dalla Val Roveto, al Casolano, all'Alto Sangro, che pure contano gravissimi problemi e dove le masse popolari guardano con fiducia al Partito.

Appunto la lotta unitaria di tutta la Marsica per la pace e il benessere economico sarà in parola all'ordine che orienterà il Partito, la nuova organizzazione marsicana e tutto il popolo marsicano

IL CONGRESSO COSTITUTIVO SI E' CHIUSO DOMENICA AD AVEZZANO
Dalle grandi vittorie su Torlonia è nata la Federazione marsicana del PCI

Gli iscritti raddoppiati dopo due mesi di lotta - Un larghissimo schieramento popolare - La relazione di Esposito e il discorso di Cicalini

metà degli attuali fittavoli: è solo con la lotta — hanno ripetuto i contadini, numerosissimi fra i delegati — sarà possibile impedire al governo e a Torlonia di prolungare all'infinito l'equivoce e la incertezza. Braccianti, operai, contadini, tutti hanno portato al Congresso la voce delle popolazioni proletarie. Né si è dimenticato, infine, di rievocare la necessità di non sottovalutare i problemi delle altre zone, dalla Val Roveto, al Casolano, all'Alto Sangro, che pure contano gravissimi problemi e dove le masse popolari guardano con fiducia al Partito.

MARIO RAMADORO
Gli altri Congressi

Si è concluso domenica sera a Reggio Calabria il VI Congresso provinciale.

Un forte discorso del compagno Roveda ha caratterizzato l'ultima giornata dei lavori congressuali.

Nella giornata si è concluso anche il Congresso della Federazione di Ravenna, con un discorso del compagno Domenico Cicalini. La Federazione di Salerno ha chiuso ieri i suoi lavori con un intervento del compagno Giorgio Amendola.

IL CONGRESSO DEL P. C. I. DI CAMPOBASSO
Il 40 per cento dei molisani vive senza una abitazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CAMPOBASSO, 19. — Con un forte discorso del compagno On. Pietro Griffone al Teatro Udeon, sono terminati domenica i lavori del III Congresso provinciale della Federazione comunista molisana, che si è svolto nel centro di Campobasso, con 55 sezioni, che da anni stanno dando il meglio di loro stessi per condurre una continua e costante lotta per la rinascita della regione.

Un aspetto del problema è la situazione che varia di paese in paese, di zona in zona non è cosa facile indicare una via comune per la lotta. In questa occasione il Congresso molisano è riuscito ad attirare l'attenzione di tutta la popolazione su quattro temi fondamentali che, trasformati in slogan, hanno costituito il centro delle discussioni: « Terra ai contadini », « Acqua e non bombe », « Scuole non case », « Ricostruzione e non distruzioni ».

Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a ritirarsi per la volontà di Torlonia di una agricoltura arretrattissima rappresentata nei aspetti fondamentali delle condizioni di vita della zona. Ma non basta. Su 136 comuni del Molise, 56 sono privi di qualsiasi abitazione, compresi donne e ragazzi. Venticinque distretti, ottomila braccianti che lavorano 600 giorni l'anno con un salario di 600 lire al giorno, 20 mila ettari di terreno fertillissimo, ma quasi incolto, di cui sono proprietarie solo 80 famiglie, una spaventosa concentrazione di popolazione nelle zone montane dove le famiglie contadine sono state costrette a